Martedì 22 Maggio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 121.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Cambiamento di scena

Per le tante preoccupazioni de' Giornali di Roma, e le frottole ammanite dai Corrispondenti de' Giornali di Provincie, ieri abbiamo espresso il timore d'immediata battaglia su una questione di metodo per discutere i *provvedimenti finanziari*.

Invece ieri, dopo approvato con largo suffragio il bilancio della guerra, a Montecitorio cominciò in calma la tanto attesa discussione, e proprio sulle proposte del Governo.

Questo *mutamento di scena* dopo tanti clamori e minacce d'impeto battagliero, ci fa rinascere la speranza che i Rappresentanti del Paese vagliano ricordarsi di esso, e delle necessità dello Stato e del bisogno di assetto nella economia nazionale.

Noi ciò pur jeri abbiamo invocato; e ci sarebbe di conforto a sperar bene, qualora, almeno questa volta, l'assemblea legislativa corrispondesse ai doveri connessi al mandato ricevuto dagli Elettori.

Protrarre la discussione, promuovere una crisi estemporanea, sarebbe stato errore gravissimo. Ebbene, sembra che all'ultimo momento se ne sia abbandonato il pensiero, e ne rendiamo grazie ai capi delle Opposizioni.

L'Italia, dunque, forse per venti giorni od un mese non avrà altro oggetto che più attiri la sua attenzione. Che se degli ottanta Oratori inscritti, per soverchia stanchezza della Camera, taluni dovranno più tardi rinunziare alla parola, si avrà pur sempre una discussione amplia ed esauriente.

La quale, però, sarebbe certo più efficace, qualora gli inscritti, consenzienti con un gruppo di Colleghi, conseguissero di parlare in nome collettivo, risparmiandosi così tempo e ripetizioni inutili.

Fra gli inscritti a parlare sui *provvedimenti finanziarii*, troviamo due Deputati friulani; gli onorevoli Solimbergo e Girardini. Ebbene, pel seggio che occupano alla Camera, i loro discorsi ci potranno rappresentare le idee di un grosso gruppo di Sinistra e d'altro di Sinistra estrema. Ma noi, prescindendo da scopi di partigianeria, vorremmo che in tutti i discorsi de' tanti Oratori la *quistione finanzioria* fosse trattata *tecnicamente, obbiettivamente*, senza farne un'arma per colpire i Ministri come avversarii politici, senza aver solo di mira un voto finale che conduca alla *crisi*.

Conviene ricordare i precedenti della questione finanziaria, le idee e gli sforzi de' tre ultimi Ministeri per definirla, le accresciute difficoltà per averne procrastinata la soluzione, le vere odierne condizioni della pubblica e privata economia.

Ricordando e considerando tutto ciò, si verrà logicamente a conchiudere come convenga con fini accorgimenti e reciproca arrendevolezza rinvenire adesso i modi i più idonei per provvedere ai momentanei bisogni, e per preparare norme, affinchè, dopo cotante esperienze disastrose, l'Italia abbia una finanza sistemata dietro i criterii della sua potenza produttiva.

E perchè ieri a Montecitorio si avverò l'accennato lodevole *mutamento di scena*, ci sentiamo in certo modo riconciliati coi nostri Legislatori.

Dalla discussione che sarà lunga, e potrà essere istruttiva, aspettasi ora la vittoria d'un *programma finanziario concreto e definitivo*. Ciò ottenendosi, il Paese non baderà alle conseguenze di esso, fossero pur tali da imporgli qualche sacrificio, o da indurre a mutar qualche Ministro.

Quello che più importa si è di non rendere inutili, per impazienze o per rappresaglie partigianesche, il lavoro di tanti mesi diretto allo sviluppo ed alle conchiusioni sull'arduo problema.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 21 — Pres. BIANCHERI.

Si approvano i capitoli da 44 al 48 ultimo del Bilancio della guerra e l'articolo unico del disegno di legge.

Apresi poi la discussione sulle spese straordinarie per l'esercizio 1894 95, portante una spesa di 12 milioni; e si approva.

Sed. pom. del 21 — Pres. BIANCHERI.

Bonasi presenta la relazione sul disegno di legge relativo ai pieni poteri — e poi si votano a scrutinio segreto il bilancio della guerra e il progetto per spese militari straordinarie.

La votazione procede fra grande animazione.

A metà seduta l'esito è proclamato: Stato di previsione della spesa militare sul Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95 *favorevoli 228, contrari 98*; spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1894 95 *favorevoli 231, contrari 95*

La Camera approva.

Il risultato è accolto da un mormorio grandissimo.

Si esauriscono alcune interrogazioni di interesse locale, e poi si entra nella discussione dei provvedimenti finanziari.

Si alza Martini Giovanni e pronuncia un discorso lunghissimo.

Egli esordisce notando che trattasi di un problema molto complesso, al quale non si sottrae nessuna parte della politica.

Esamina quindi gli atti del Governo e non li trova conformi ai bisogni del momento. Venendo ai provvedimenti finanziari, si considera uno per uno; dice essere un'enorme ingiustizia, anzi quasi una dichiarazione di fallimento l'imposta sulla rendita. Trova poi assolutamente insostenibile dalle classi povere l'aggravamento sul prezzo del sale. Parimenti non può approvare l'aumento dei due decimi sull'imposta fondiaria, in momenti nei quali l'agricoltura ha essenzialmente bisogno di aiuti. Voterà invece l'aumento della tassa di introduzione sui cereali. Approverebbe anche la imposta sulla rendita per il suo carattere di proporzionalità, a condizione che questo fosse avviamento ad una graduale trasformazione dei tributi. Approva di gran cuore l'aumento della tassa di successione. Quanto alla circolazione bancaria, egli non può approvare i provvedimenti proposti, che hanno qualche cosa che rassomiglia alla confisca a profitto della Banca d'Italia.

Conclude dicendo che sosterrà sempre quel programma di finanza democratica in base al quale ha avuto il suffragio dei suoi elettori. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Prinetti esordisce dichiarandosi contrario completamente al programma di Sonnino, e lo respinge. Giustifica il suo voto. Ma poichè egli non vuole imposte e non crede che con le sue economie si possa ottenere il pareggio; contrappone al programma del Ministero un programma tutto suo, che egli espose con chiarezza, fra commenti ed approvazioni.

Conclude, affermando essere giunta l'ora delle decisioni audaci e facendo voti perchè tra gli elementi giovani e vigorosi della Camera, da tutti i settori, si costituisca un partito capace di condurre in porto questa riforma liberale e decentratrice. (*Benissimo! vivissime approvazioni, moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

—

Fra gli inscritti a parlare contro i provvedimenti finanziari, vi è anche il deputato Solimbergo.

Nuovo colpo di Stato in Serbia.

Belgrado, 21. — Un proclama di re Alessandro alla nazione, esprime i buoni sentimenti del re verso di lei e soggiunge che, costretto dalle circostanze, sospende la costituzione del 1888 e richiama in vita quella del giugno 1869.

Il gabinetto ha dato le sue dimissioni.

In un decreto, il Re dice di avere piena fiducia nei ministri dimissionari.

Un altro decreto reale sospende tutte le leggi della costituzione cessata, concernenti la stampa, i comuni e il trono.

Un terzo decreto reale nomina Ristic presidente del nuovo consiglio di Stato.

DA VENEZIA

—

(*Nostra Corrispondenza*).

maggio 1894.

È cominciata da una settimana l'asta della raccolta Morosini. — Sarà bene richiamare un po' alla memoria i fatti.

Anni fa moriva la contessa Loredana Morosini Gatterburg figlia di un conte Gatterburg e dell'ultimo discendente diretto del Peloponesiaco. Quantunque essa non avesse mai voluto avere rapporti con la famiglia del padre domiciliato in Austria e Ungheria e avesse, da viva, sempre manifestata l'intenzione che il palazzo con tutto ciò che conteneva dovesse rimanere alla città di Venezia, pure per circostanze imprevedute ella morì intestata e, dopo numerose e lunge liti trascinatesi dinanzi ai tribunali fra i parenti della madre e quelli del padre, furono dichiarati eredi legittimi i Gatterburg.

Nel frattempo però il Municipio avea comperato l'armeria del Peloponesiaco, i quadri raffiguranti le battaglie, i fanali da galera, la libreria e la Cappella che si trovava nella nave comandata dal Doge: in una parola tutto ciò che avea importanza storica rispetto a Francesco Morosini. Sicchè quegli oggetti che oggi vanno all'asta, se bene di non comune valore artistico, costituiscono il patrimonio privato della famiglia; ma nulla più: sono oggetti che si potrebbero benissimo trovare presso qualunque casa patrizia.

Certo che se si fosse potuto comperare il palazzo con tutto quanto v'era dentro per conservarlo così intatto, sarebbe stato bello e utile artisticamente e storicamente; ma ad ogni modo Venezia può esser lieta che quanto ricorda le glorie dell'illustre condottiero della Serenissima, rimanga presso d'essa in custodia.

E torniamo all'asta, la quale durerà ancora parecchi giorni; tanti sono i quadri, le majoliche, le porcellane, i vetri e le stoffe che si esibiranno.

Le gioie furono le prime vendute e fruttarono oltre alle 150 mila lire; uno splendido elmo del 500 lavorato a cesello fu pagato circa 24 mila lire; due vasi di maiolica con lo stemma Morosini 8 mila e via, via, chè lungo sarebbe l'enumerare tutti gli oggetti e le relative somme. L'asta è diretta dal sig. Sambon, celebre impresario d'aste.

Molti degli eredi Gatterburg presenziano e fanno acquisti.

Così Venezia ha di che occuparsi, poichè di primavera in città la vita è abbastanza noiosa.

Vedremo che cosa ci apparecchierà l'estate.

Corre voce, per esempio, che la Società filarmonica Giuseppe Verdi voglia aprire il teatro Malibran dandovi o la *Cavalleria* o il *Piccolo Haydn* che sarebbe nuovo per le nostre scene.

Speriamo che i fatti corrispondano alle voci e che si abbia una brillante stagione.

Già il Lido comincia ad essere popolato; il concerto che si da nel salone dello Stabilimento attira giornalmente moltissima gente. Alla Domenica poi tanta è la folla che pare già di essere nel pieno della stagione balneare ed io voglio sperare che le belle e gentili signore udinesi che vennero l'anno scorso, ritornino pur questa volta e ad esse se ne aggiungano molte e molte altre, poichè si conta assolutamente sulla presenza delle eleganti e forti figlie del Friuli perchè la vita brillante estiva sia al suo completo.

G.

La decapitazione dell'anarchico Henry.

Parigi, 21. Come nei giorni antecedenti, anche questa notte una folla enorme stazionò nei pressi della piazza della Rocchetta in attesa dell'esecuzione di Henry, tanto più che si era ieri a sera sparsa la voce, dovere l'esecuzione aver luogo questa mattina. Durante la notte si ripeterono le solite scenaccie disgustose e si fece qualche arresto di donne di malfare le quali commettevano eccessi.

Verso le 3 incominciò un movimento insolito, che confermava nella folla la possibilità dell'esecuzione e comparvero sopra luogo i *reporters* di parecchi giornali.

Alle 4 e qualche minuto si aperse il portone fatale della Rocchetta e ne uscì il lugubre corteo.

Le disposizioni intanto erano già state prese ed eretta con celerità la ghigliottina.

Henry, nel varcare il portone, tremava come una verga. Lo spettacolo che gli si offerse dinanzi l'aveva profondamente scosso. Parve poi rimettersi alquanto.

Salì i gradini del palco con passo abbastanza fermo. Quando venne legato al patibolo, gridò:

— *Evviva, l'anarchia, compagni, abbiate coraggio!*

Al momento che cadde la mannaia, si intese ancora un grido: *evviva l'anarchia.*

La folla rimase impressionata.

Quando il carro trasportante il cadavere passò incamminandosi al cimitero, parecchi anarchici salutarono la salma scoprendosi il capo e gridarono:

— *Evviva l'anarchia! evviva Henry! evviva la Comune.*

Uno che salutò Henry quale eroe, fu arrestato.

Anche al momento dell'esecuzione tra la folla partì qualche grido di *viva Henry, viva la Comune.*

Quando il direttore ed il giudice entrarono nella cella di Henry, questi dormiva profondamente e per svegliarlo dovettero scuoterlo ben tre volte.

Henry comprese tosto di che cosa si trattava; e, levatosi dal letto, si vestì rapidamente.

Mentre gli tagliavano i capelli, egli si rivolse ad un assistente del carnefice dicendo:

— *Siete voi Deibler stesso?*

Queste furono le ultime parole da lui pronunciate in cella.

I giornali usciti stamane recano i particolari dell'esecuzione di Henry e ritornano a discutere la questione della publicità nelle esecuzioni capitali. Tutti rilevano lo spettacolo sconcio presentato dalla folla per parecchie notti mentre attendeva l'esecuzione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 119

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

Nel movimento ch'ella fa, solleva per caso un po' i cortinaggi di pizzo della finestra, e gli sguardi penetranti di lady Bouverie scorgono improvvisamente un uomo che vi cammina su e giù con passo lento e solenne. Ma il cortinaggio è tornato a ricadere prima ch'ella abbia avuto il tempo di vedere se quell'uomo è un amico od un nemico. Però ella è sicura che desso non è Riccardo.

— Voi desiderate parlarmi? chiede ella a miss Maturin, dopo averle rivolto un saluto breve ed altero.

— Sì, riguardo a mia nipote — riguardo Dolores.

— Ah! sclama lady Bouverie.

Ella alza le ciglia con far insolente, facendo per tal mondo comprendere a miss Maturin, essere quasi un'insulto intavolare il colloquio con simile argomento.

— Sono accaduti dei grandi cambiamenti, dopo l'ultima volta che ci siamo vedute. Abbiamo trovato suo padre, continua miss Maturin con uno sforzo penoso.

Ella avrebbe potuto dire di più, ma le parole male ispuntano sulle sue labbra. Ella si fa quasi muta in presenza di quella donna fredda ed altera, pensando all'effetto che produrrà su di lei la rivelazione del suo segreto.

— Io non vedo in verità quale interesse io possa prendere alla scoperta di un personaggio così poco raccomandabile, risponde lady Bouverie in tuono glaciale.

— Ciò, cambia le cose, comincia miss Maturin.

— Un triste cambiamento Da quanto posso giudicare in questo brutto affare, mi sembra che l'arrivo sulla scena di un padre così magagnato, non farebbe che accrescere l'onta della disgraziata giovane che è vostra nipote.

— Egli non le farà onta, dice miss Maturin a voce bassa e tenendo chini gli sguardi.

Lady Bouverie alza le spalle.

— Io vi ho semplicemente detto la mia opinione, risponde ella con far indifferente. Io non mi aspettava di vederla da voi condivisa. E' del resto assai sgradevole l'immischiarsi in cosa così volgare, per quanta delicatezza vi si ponga, ma poichè voi sembrate aver bisogno di un consiglio, trovo mio dovere, senza insistere su questo o quel punto, di darvelo.

Si alza a metà della seggiola e soggiunge:

— E' tutto questo che avete a dirmi? ponendo nel significato delle parole, un certo che di sprezzo impertinente.

— Un momento, sclama miss Maturin. Io ho detto che nessun onta le deriverebbe da parte di suo padre; e lo ripeto Molte cose son venute in luce, ed il fatto essenziale è che mia sorella era maritata all'uomo che l'amava. Non c'è ombra di disonore nella nascita di Dolores.

— No? dice lady Bouverie con accento di noja, mentre sta sempre ritta, pronta a cogliere il primo pretesto plausibile per ritirarsi — No? prosegue essa.

Ma miss Maturin finge non indovinar l'intenzione delle sue parole e continua in tuon fermo:

— Ora che le cose sono a questo punto, che abbiamo la prova della perfetta onorabilità della nascita di Dolores, io vi ho pregata di venir qui, per sapere se voi non sentirete pietà di lei e di vostro figlio, se voi non sanzionerete la loro unione.

— E perchè dovrei io sanzionarla?

— Perchè essi si amano, risponde miss Maturin con voce tremante.

— Bisogna che voi siate folle, risponde lady Bouverie con voce bassa e misurata, per aver osato pensare che lo scandaloso affare possa aver lo scioglimento che desiderate. Consentire al matrimonio di mio figlio con tale il cui nome ha destato le risate del vicinato, che è stato oggetto di disprezzo da parte di tutta la contea, il cui padre ha senza dubbio un'origine così oscura che voi non avete neppur osato metterla in contatto con lui, e vi siete tenuta in disparte fino al giorno in cui le circostanze vi han forzato a farlo comparire, non fosse che per evitare, una maggior vergogna? No! io preferirei veder mio figlio, morto.

— Ascoltate, signora...

— Non ascolterò niente. Voi potete far tanto da indurlo a sposare vostra nipote (ciò io non posso impedire); voi siete così ben riuscita a fargli dimenticare i suoi doveri verso la famiglia, che il vostro genio d'intrigo gli farà commettere ancora quest'ultimo passo. Ma sappiate però che mai voi farete acconsentir me ad un matrimonio così iniquo.

— Allora, voi rifiutate assolutamente di assecondare i progetti di vostro figlio? chiede miss Maturin con calmo accento. Rifletteteci signora, prima che sia troppo tardi. Anche all'ultimo momento la clemenza sarebbe accetta e ristabilirebbe le buone relazioni d'un tempo, fra noi.

Come se un'ombra fosse caduta su di lei, lady Bouverie s'accorge che quella figura silenziosa, là nel vano del finestrone ha cessato dal far dei passi su e giù. Ascolta egli forse? Ed è egli Riccardo dopo tutto? A tal pensiero, il demone che sta dentro di lei, riprende tutto il suo impero. S'egli è là, egli ascolterà la sua risposta!

— Io credo che voi vi ingannate in questo affare, dice ella con un sorriso pien di sdegno e di disprezzo. Non istà certo a me a prendere iniziativa di sorta. Un figlio ribelle — ribelle come Riccardo, e per vostra colpa, — dovrebbe trascinarsi ai miei piedi avanti che io consentissi accordargli il mio perdono! E quanto alla clemenza di cui voi parlate, non sarebbe dessa una prova di estrema debolezza in me ad accordargliela? Io stimo che un matrimonio con colei che voi chiamate vostra nipote, sarebbe una perdita per il primo venuto. Mi sono spiegata chiaramente?

— Chiarissimamente, risponde miss Maturin.

— Sapete voi quel che la gente dice di vostra nipote? continua lady Bouverie, e lasciando per la prima volta scoppiare la sua collera ed il suo trionfo, — sapete voi quel che dice di una giovane che ha avuto l'audacia di abbandonar la sua casa, per andar errando sola per le vie di Londra? L'avete voi sentito quel che la gente dice? Certo: cattivo sangue, non mente mai!

— Non c'è ne è punto qui di cattivo sangue, — incomincia miss Maturin con debil voce; ma lady Bouverie è troppo irritata per ascoltarla.

(Continua)

CORTE D'ASSISE DI TREVISO

Il processo contro Morgante e Fabris

per banconote false.

Ricorderanno certo i lettori il processo per spendita di banconote false tenutosi alle nostre Assise contro Luigi Commessatti, Domenico Secco, Leonardo Tavano e Alessandro Morgante — i quali tutti furono condannati: Commessatti e Tavano a cinque anni di reclusione; Secco a quattro; Morgante a sei mesi. In fine del processo, il Commessatti fece rivelazioni per le quali venne aperta nuova istruttoria ed arrestati l'Alessandro Morgante di anni 27, macellaio nato ad Artegna e domiciliato in Udine; e certo Gio. Batt. Fabris di anni 54 pure di Artegna, merciaio, che nel processo davanti alle nostre Assise aveva figurato come teste di accusa.

La Cassazione di Roma avendo cassato la sentenza delle Assise di Udine per quanto si riferiva al Morgante; rinviò il suo dibattimento — abbinato con quello del Fabris — alle Assise di Treviso; e jeri questo interessante processo incominciò.

Il Morgante e il Fabris sono imputati del delitto previsto dagli articoli 256 III e 263 Codice Penale per avere, nel l anno 1892, nel circondario di Udine, d'accordo con coloro che concorsero a contraffarle, messo in circolazione banconote austriache false da 50 fiorini.

Il Morgante, anche del reato previsto dagli articoli 62, 258, 263 C. P., per avere in Udine, senza concerto con chi eseguì o concorse ad eseguire la contraffazione, tentato spendere una banconota falsa da 50 fiorini presentandola ripetutamente al cambio — tentativo, che non gli riuscì per circostanze in dipendenti dalla sua volontà.

Prima Udienza.

Presidente, cav. Cesare Testi.
Pubblico Ministero: cav. Braida.
Difensori: pel Morgante, gli avvocati Caratti di Udine e Pagani-Cesa di Treviso; pel Fabris, gli avvocati Bianchini e Torresini pure di Treviso.

Incidente.

L'avv. Pagani Cesa solleva incidente. « Chiedo, dice, che sia dichiarato nullo il decreto del comm. Vanzetti che cassava tre testi dalla lista a difesa. Fu escluso perfino l'ispettore di pubblica sicurezza Bertoja, per noi importantissimo. Non possiamo dunque subire in pace tale eclusione. »

Il P. M. non si oppone alla domanda e la Corte la accoglie.

Entrano nell'aula 22 testimoni, quattro dei quali accompagnati da 8 angeli custodi, essendo carcerati.

Interrogatorio Morgante.

Pres — Avete inteso l'accusa, Morgante. Alzatevi, dite quello che vi pare in vostra difesa. E' vero ciò che disse il Commessatti?

Morgante (con enfasi). — Tutto è falso; e tutta una infame menzogna..

Pres. - Piano, piano; a me non piace quello sbracciarsi, quel declamare, quel recitare la commedia.

Avv. Caratti - Commedia?

Pres. - Insomma, è meglio che parliate con calma.

Morgante - Racconterò tutto con calma (e invece grida, gesticola, declama).

Io prestai 15 lire al Tavano. Poi si offerse di farmi comperare un bue; poi si fece affari di burro. Così ebbi dal Tavano una banconota da 50 fiorini. Due cambiovalute me la rifiutarono. Allora corsi dal Tavano. — «Quella carta è buona» mi disse costui. Io però la rifiutai, ed egli mi contò lire 90 ritirando la carta, dicendo al momento di non avere altri denari.

Tempo dopo venne da me un delegato di pubblica sicurezza a interrogarmi. Io, confuso, preso dal panico, dissi che la banconota da fi r. 50 l'avevo bruciata. Fui arrestato.

Contro Giosuè Morgante, individuo infame, ebbi a pergere querela. Egli poi mandò un mediatore da me ad offrirmi mille lire se avessi ritirato la querela. Non accettai di trattare con una figura porca di quel genere.

In seguito, ottenuta la libertà provvisoria, fui aggredito dai tre Morganti armati e da essi ferito. Mi salvai per la mia forza e per la velocità delle mie gambe.

Io aveva un ragazzo di 14 anni, Marco Rumignani, come garzone nella mia bottega. Egli faceva il servizio di mala voglia, perchè il suo salario di lire 12 al mese doveva lasciarlo giù per pagare un debito di suo padre. Questo infame di Rumignani.. (la voce dell'accusato a forza di gridare diventa rauca. Si interrompe e dice a un carabiniere: — Per piacer, un bic hier d'acqua. — Gli viene data l'acqua; beve poi continua):

Questo infame Rumignani, che un giorno fu da me ben bene bastonato, disse tutte le menzogne a mio danno. Gli è i miei infami nemici hanno fatto tutto un *messedamento* per rovinarmi. Difatti il mio commercio, prima floridissimo, ora è capitombolato. Ma io vi giuro, o giurati, che sono nel carcere innocente.

Pres. — Nel carcere avete scritto biglietti al Commessatti?

Morgante — Sì signor; egli mi scrisse che gli passassi del denaro che avrebbe detto la verità. Io gli risposi che gli avrei fatto passare dei zigari.

Pres. — Chi ha scritto primo? voi o il Commessatti?

Morgante — Fu primo il Commessatti.

Pres. — Il vostro viglietto e quello del Commessatti furono sequestrati. Eccoli:

Così, presso a poco, il Morgante scrive al Commessatti: « State sicuro, « Commessati, che se dite la verità, « non vi possono dare alcuna accusa; « vi assicuro e garantisco; sono infor« mato coi avvocati. Assicuratevi pure « che l'altro dirà la verità quando sen« tirà voi. Se invece continuerete a dire « il falso, avrete certo nuovi processi « per calunnia e falso, e la pena si « estende fino a 15 anni.

« Vedete dunque che vi conviene dire « il vero se volete essere tranquillo e « sicuro. In caso che continuerete a « dire il falso e se mi vedrò perduto, « io pure farò una dichiarazione contro « la vostra moglie e contro i miei ne« mici. Domanderò il rinvio del dibatti« mento onde vengano tutti dentro ecc. »

Il Commessatti così risponde:

« E' pericolo. Ieri fu il Presidente. « Ciò che voi volete che io faccia sarà « impossibile. Dipende dalle domande, « ed io farò tutto ciò che può essere « in vantaggio vostro. Sarebbe il negare « tutto delitto di 3 anni. Perciò vedete « che ne ho già troppi. Ripeto che io « farò tutto il possibile e parlerò meno « che posso. Il tempo è già trascorso « molto lungo e non è possibile ricor« darsi. La mia memoria è molto de« terioruta. »

Pres. — Perchè avete scritto queste minaccie al Commessatti?

Morgante — Così, per gusto.

Pres. — Come come?

Morgante (con gran forza). — Io ero accusato falsamente e di conseguenza lo minacciava se non diceva la verità

Interrogatorio Fabris.

Pres. — Cosa avete a dire voi?

Fabris. — Quell'accusa è falsa, non so come si possa architettare una calunnia simile.

Pres. — Voi avete fallito anni fa?

Fabris. — Sì signor, quattordici anni fa.

Pres. Continuate, ma parlate forte.

Fabris. — Mi, dovendo andar a Udine, Secco Domenico me ga pregà de portar a Commessati una bancanota da 50 fiorini in acconto d'una cambiale, no so se da 150 o da 250 lire. Difatti go consegnà la bancanota. Tempo dopo Commessati me ga dito che la bancanota gera falsa. Allora go dito la cosa al Secco. Questo ga dito che la gera bona. Mi in ogni modo no ghe entro per niente; e prima sfido Dio e poi l'universo intiero a provar che mi go speso banconote false.

Pres. — Perchè volete che il Commessatti vi accusi, se siete innocente?

Fabris. — Mi son odià dal Commessatti.

Pres. — Perchè?

Fabris. — Mi ho avudo diverse disgrazie. Spero che questa sia l'ultima, se no la finirò mi. Go dunque avudo delle merci dal Commessatti; no go pos sudo pagar, e per questo el gavarà odio contro de mi.

Pres. — Che debito avete verso il Commessatti?

Fabris. — Non so, credo 5 o 6 mila lire.

Le informazioni

Le informazioni della questura sul Morgante lo dicono di fama pessima, carattere subdolo, falso, proclività alla spendizione di banconote false.

Le informazioni del sindaco di Artegna lo dicono di fama buona, di carattere leale, non proclive alla spendizione di banconote false.

Le informazioni sul Fabris G. B. sono consimili. Egli fu condannato a due mesi di carcere per bancarotta.

Pres. — Perchè, Morgante, avete detto all'ispettore Bertoja che avevate bruciato la banconota da 50 fiorini?

Morgante. — Per non dire il nome di quello che me l'aveva data.

Pres. — Difatti, avete detto che vi fu consegnata da un contadino sconosciuto.

Avv Pagan Cesa. — I Morganti Luigi e Giosuè furono querelati dall'accusato Morgante Alessandro.

Morgante A. — Sì, per lettere anonime contro di me, e vi fu una condanna.

Avv. Pagani. — Hanno altre ragioni d'odio i vostri cugini Morgante contro di voi?

Morgante A — Sì, perchè io faceva loro la concorrenza. Io feci grandi ribassi alle aste nelle forniture di carne, ribassai fino al 21 per cento per le forniture militari.

Seduta pomeridiana.

Esame dei testi.

Commessatti Luigi condannato e fallito; entra fra due carabinieri.

Pres. — Da quando siete stato tradotto nelle carceri di Treviso?

Commess. — Da dieci giorni.

Pres. — In questi giorni avete scritto un viglietto al Morgante?

Commess. — Non signor.

Pres. — L'avrete fatto scrivere.

Commess. — Non signor, perchè solo in carcere.

Pres. — Allora vi leggerò il vostro biglietto (legge).

Commess. — Io non l'ho scritto.

Pres. — Badate che, negando, potreste stare in carcere altri tre anni.

Commess. — Allora sì, è vero; ho negato per non danneggiare il Morgante.

Pres. — Parlate adunque e badate bene che se vi trovo in bugia un'altra volta la vi passa male.

Commess. — Il Fabris nel giugno o maggio 92 è venuto a portarmi un biglietto da 50 fiorini per conto del Secco Domenico dicendo che era falso. Io dissi che era bello e buono. Andai dal cambiovalute della stazione; egli me lo cambiò. Dopo due giorni però il cambiovalute me lo portò dicendo che era falso.

Pres. — Perchè il Secco vi ha mandato il viglietto falso?

Commess. — Me lo mandò come campione per vedere se era bene falsificato.

Pres. — Che relazione avevate col Fabris e col Secco.

Commess. — Nel 1890 mi trovai a Tarcento col Secco e col Fabris. Si discorreva sul modo di far denari. Il Secco disse che un bel mestiere sarebbe quello della carta falsa. Tempo dopo il Secco mi mostrò delle banconote austriache false. Erano bellissime. Io dissi che se erano fatte così bene ne avrei comperate quante voleva. Diedi quindi 150 lire, restando intesi che mi avrebbe dato tanta carta falsa. Ma le carte false non vennero più. Feci perfin scrivere da un avvocato. Finalmente nel 92 mi mandò il viglietto da 50 fiorini.

Pres. — Che prezzo avevate fissato per la carta falsa?

Commessatti — Il 40 per cento.

Pres. — Adesso venite a parlare del Morgante.

Commess. — In seguito feci sapere al Secco, che, se aveva di quelle banconote, sarebbe venuto a Tarcento con me un individuo dagli occhi di lepre che ne avrebbe comperate.

Difatti sono andato a Tarcento col Tavano e col Morgante. Mi presentai dal Secco. Egli mi disse che occorreva il denaro prima.

Allora andai dal Morgante; esso mi diede le 400 lire, e con esse tornai dal Secco, ed ebbi le dieci banconote.

Pres. — Avete date tutte le 400 lire al Secco?

Commess. — Ne died sole 300.

Pres. — Perchè sole 300?

Comm. — Mi tenni 100 lire per la senseria.

Pres. — Ma se avete detto che la carta falsa valeva il 40 per cento? O voi volete raggirarmi o l'aria di Treviso mi fa perdere l'intelligenza e non sono capace di farmi intendere. Dite voi, accusato Fabris, è vero quello che dice il Commessatti?

Fabris. — Non è vero niente: sono tutte falsità.

Pres. — Non avete dunque portato al Commessatti la bancanota da 50 fiorini?

Fabris — Non avaria portà un viglietto falso gnanca se i me gavesse dà tutto Tarcento.

Pres. — Perchè volete che il Commessatti vi accusi?

Fabris — Perchè ho un debito verso di lui.

Pres. — Commessatti di qual somma siete creditore verso il Fabris?

Commess. — Di d dicimila lire per tante merci.

Pres. — Quando gli avete dato tali merci?

Commess. Dopo che fallì la prima volta.

Pres. -- E voi, Morgante, cosa dite?

Morgante (con gran forza) se fosse vera una sola parola di quello che ha detto quella canaglia là, ma non mi troverei qua dentro, sarei fuggito in America. Io non sono stato neppure a Tarcento con lui, non ho neppure mai parlato con lui — solo una volta che ab biamo giuocato alla mora.

Tavano Leonardo, mediatore, condannato, entra fra i carabinieri.

(Il seguito a domani.)

Cronaca Provinciale.

Inconvenienti a Vito d'Asio.

Il fatto triste e doloroso rilevato nel vostro Giornale del 16 andante a carico d'una inesperta levatrice abusiva, sembra non desti purtroppo alcuna meraviglia nella generalità degli abitanti del Comune di Vito d'Asio, dappoichè di questi o consimili casi, fin qui sempre sfuggiti al rigore della Legge, ne avvengono ben di sovente.

Ci consta infatti che a Pert, borgata dello stesso Comune, una infelice donna non potendo sgravarsi, soccombeva fra atroci spasimi portando con sè nella tomba il frutto delle sue viscere già maturo, che avrebbbe potuto essere almeno lui salvato mediante l'assistenza dell'arte salutare.

E parlasi d'altro fatto in altra frazione del Comune, che sarebbe assai grave.

Ove il Brigadiere dei RR. CC. della Stazione di Clauzetto, attivo e zelante com'è, potrà accertarsene attivando opportune investigazioni, le quali, se non altro, serviranno di salutare esempio.

Note cividalesi.

Cividale, 21 maggio.

Pioveva sabato passato ed a dir il vero questo tempo minaccia di andare alle Calende Greche.

Per questo motivo il Concerto musicale della banda fu sospeso ed ebbe luogo domenica con buonissimo esito. Questi concerti allietano l'animo in questa monotonia climaterica e nel mentre godiamo dei risultati, ci auguriamo che siano frequenti i concerti della banda.

E' plausibile che si faccia l'antenna in ghisa in piazza Pleb scito.

Il Tiro a Segno dà ottimi risultati.

I bachi soffrono molto per la pioggia.

Gallina a Tolmezzo.

Tolmezzo, 20 maggio.

Fora del mondo piacque immensamente, gl'interpreti ebbero dal pubblico folto, applausi calorosissimi. Gallina che assisteva alla recita fu chiamato spesse volte alla ribalta.

Calata la tela alla fine della commedia, fra entusiastici applausi gli venne presentata una corona d'alloro con ricchi nastri portanti la dedica *a Giacinto Gallina — Tolmezzo 20 maggio.*

Gli venne inoltre offerto un *necessaire* per scrivere, elegantissimo.

Renato des Grieux.

Incendi.

A sospetta opera di uno sconosciuto, si incendiò il fienile di certo Pietro Claccer in Prato Carnico, propagandosi alle attigue case di Giovanni e Dorotea Del Fabbro.

Il Clauter n'ebbe un danno di lire 1200; il Giovanni Del Fabbro di lire 500; la Dorotea Del Fabbro di lire 200. Nessuno era assicurato.

— In Palmanova, il fuoco danneggiò per 150 lire la casa di Pietro Filiputti; e l'inquilino di essa, Pietro De Biagio ebbe dall'incendio danno di lire 200. Entrambi assicurati.

Comunicati.

Studente e Proprietario di Farmacia condannati. — Abusi maggiori tollerati.

Leggesi nel *Movimento farmaceutico* del 6 maggio corr. che il sig. Enrico Spugna studente in Farmacia e praticante presso il sig. Riccardini in Roma, per aver pesato e consegnato a due persone che ne avevano fatto richiesta, un grammo di bisolfato di Chinino nel 30 gennaio u. s., essendo assente il proprietario, venne condannato, per aver esercitato l'arte farmaceutica senza essere autorizzato, all'ammenda di L 166, ed il farmacista Riccardini, all'ammenda di L. 83; più a L. 1600 di multa ed alle spese processuali.

Tanto la pena inflitta al Titolare, che quella allo studente, mi sembra eccessiva addirittura. Però pazienza di tutto al riflesso che *dura lex sed lex*. Ora domando io: perchè la Legge viene applicata alla lettera nella Capitale del Regno, e nel resto vengono tollerati abusi di gran lunga maggiori? Abusi che giornalmente ed impunemente si commettono alla luce del sole? Mi spiego.

Nella nostra provincia esiste una Farmacia diretta da un Tizio che ha bensì in regola il suo diploma, ma le di cui attitudini *fisico-mentali* lasciano tutto a desiderare. E' notorio che esso, meno la presenza, nè prepara, nè spedisce farmaci di sorta, e chi veramente esercita l'arte farmaceutica sono due donne sprovviste di qualsiasi titolo che li autorizzi a manipolare e spedire medicinali.

Se in Roma, uno studente praticante che pur conosce la virtù del rimedio e che deve addestarsi nella preparazione e spedizione, viene condannato, come si può tollerare in un paese del Regno un abuso tanto enorme come il sovraccennato?..

Provvideant consules affinchè la Legge venga applicata uniformemente e non a casaccio.

Un assistente Farmacista

Dichiaro io sottoscritto Orgnani Carlo rappresentante della Rivendita privative unica di Jalmico, di non essere stato estensore dell'art. inserito nella Cronaca Provinciale della *Patria del Friuli*, 6 aprile 1894

Codesto assodato, certo sono che la Direzione del Giornale potrà cresimare con attestazione morale che io non ne fui l'autore.

Jalmico, 20 maggio 1894.

Orgnani Carlo.

La Direzione conferma che autore dell'articolo in questione non è l'Orgnani Carlo.

Il sottoscritto a tutela dell'interesse de' suoi mandanti e proprio; vista la revoca del mandato 22 marzo 1893 N 2886 4550 6784 atti Comuzzo pubblicata sulla *Patria del Friuli* dai sig.i Bettino e Marco Nardini; ritenuto che detto mandato, fatto per atto pubblico, gli venne conferito da tutti cinque i fratelli Nardini fu Antonio ed implica l'amministrazione di una comunione contrattuale; ritenuto che di detti fratelli, il Bettino venne nella successione del padre, privato della parte disponibile; si limita per ora a rendere pubblica la seguente condizione essenziale del sopra ricordato Mandato:

« Li mandanti si obbligano a mante« nere fermo questo mandato per la du« rata di anni cinque e s'intendo con« tinuativo ed operativo anche ulterior« mente, qualora non venisse revocato « allo spirare dei cinque anni e *col voto* « *della maggioranza di essi tutti* fratelli « Nardini fu Antonio, il qual voto sarà « necessario anche durante i cinque « anni per la revoca ».

Perciò quanti abbiano rapporti d'interesse con la detta comunione, potranno trattarli legalmente e validamente col solo sottoscritto.

Lucio Nardini.

Un comunicato sottoscritto dal sig. Lucio Nardini, comparso nella *Patria del Friuli* di jeri, invita tutti coloro che hanno rapporti d'interesse con l'Amministrazione dei fratelli Nardini, di trattarli *legalmente* e *validamente* con lui, Lucio.

Nulla di più legale e di meno valido di ciò che il Sig. Lucio Nardini afferma. Il mandato del 22 Marzo 1893 non è un contratto, e come tutti i mandati è revocabile, e i sottoscritti lo hanno revocato nelle forme di legge, esercitando un loro diritto. Il Sig. Lucio Nardini può amministrare le cose sue e dei fratelli Antonio, Attilio ed Emilio, ma non già quelle dei sottoscritti, i quali soli sono i padroni della roba loro. Frattanto per gli effetti di legge avvisano tutti coloro che possano avervi interesse che eglino non riconoscono nessun atto fatto in loro nome da chi non ha più il loro mandato.

Avversi ad ogni genere di polemica oziosa, dichiarano che non risponderanno più a nessun altra pubblicazione, ma, occorrendo, si rivolgeranno alla giustizia per difendere la loro proprietà e tutelare i loro diritti.

Marco - Ottavio Nardini
Bettino Nardini
fu Antonio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MAGGIO 22 Ore 8 ant. Termometro 13.5
Min. Ap. notte 12. Barometro 745
Stato Atmosferico Piovoso
Vento pressione crescente

21 Maggio 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 21. Minima 12.
Media 16.27 Acqua caduta mm 10
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

22 MAGGIO

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	4.21	leva ore	10.15 p
Passa al meridiano	12.2.53	tramonta	5.36 a
Tramonta »	» 7.27	età giorni	17

I mobili udinesi.

Anche il *Secolo* d'oggi si occupa, con parole di vivo elogio, dei prodotti della fabbrica seggiole e mobili di legno curvato in genere della spettabile Ditta A. Volpe.

Musica sacra

Questa sera nella chiesa di S. Pietro Martire si eseguirà per la seconda volta la *Melodia Corale* del M. Escher su parole di Leone XIII. L'esecuzione è affidata alla Società corale Mazzucato, composta di circa 28 cantori; all'organo siederà il M.o Tosolin.

Il Ciclo ed i velocipedi

presso Verza in Mercatovecchio

Riceviamo il *Ciclo*, giornale popolare di velocipedismo che esce a Milano, e siamo quindi a giorno di tutti gli avvenimenti ciclistici.

Nel *Ciclo* si leggono anche gli annunci di tutte le fabbriche di velocipedi; ma, dal confronto, risulta sempre la prevalenza delle macchine inglesi. Così riguardo alle macchine *Humber*, che si possono acquistare presso la Ditta Augusto Verza in Mercatovecchio, leggesi: *tutti le imitano, ma nessuno le uguaglia.*

Ci consta che il signor Verza ne ha venduta qualcuna, ultimamente, a gentili signore. Anche per le donne, dunque, il *ciclismo* diventa di moda!

Teatro Nazionale.

Compagnia Scandola - Simoni.

Stasera tutti a teatro. In occasione della serata della beneficiata dell'esimio artista brillante Italiano Simoni verrà rappresentato un dramma dal titolo pomposo, il *Berretto del galeotto* ovverosia lo *Spogliatore di cadaveri*, ma non pertanto interessantissimo, commovente e mirabilmente adatto a far emergere i pregi artistici del seratante.

Seguirà il duetto dell' *Elisir d'Amore.*

Fogo al camin.

Accadde ieri, verso le 17.30 nella casa di certo Girolamo d'Aronco in via Grazzano N. 108, affittata alla lavandaia Rosa Stefani di anni 31, da Palmanova, quivi dimorante.

Corso delle monete

Fiorini 225.— Marchi 137.50
Napoleoni 22.30 Sterline 28 —

Alla Società protettrice dell'Infanzia

che sorge fra noi nella più nobile aurora di carità fraterna, mandino un saluto tutte le donne udinesi. Continuando la sua opera già iniziata, possa in breve illuminare e riscaldare col suo sole benefico un gran numero di piccol ni disgraziati. La *Società protettrice* merita la gratitudine non soltanto dagli infelici che ne sperano il soccorso, ma da tutte le classi di cittadini. Poichè essa rivolge le sue speranze specialmente sull'aiuto delle signore per compiere l'alto ideale che si propone, dalle signore udinesi abbia il magg or plauso per l'iniziativa.

Porgere una moneta a chi stende la mano per via, era in passato il miglior modo di beneficare e potrà essere ancora opera buona; ma ricercare i miserabili nei loro stessi tuguri, studiarne i bisogni, guarirne i mali fisici e rialzarne la dignità morale, sono atti di vero amore e potrebbero chiamarsi il socialismo del cuore, che s'apre alla confidenza tra beneficato e benefattore, che insieme soffre e gioisce, riunendo nello stesso pensiero poveri e ricchi, infelici e fortunati.

Ma sì, diciamolo: si opponga al branco di belve feroci che vorrebbero uguagliare il mondo nella distruzione e nel sangue, questo slancio di mani generose che si stendono a rialzare bassezze, a far sparire vergogne, a far sanare piaghe, a cancellare confronti crudeli. Non è la carità egoista che umilia, gettando una moneta a chi passa, come getterebbe un tozzo di pane ad un cane vagante; ma il beneficio che indovina, previene, conforta miserie timide, va in cerca di povertà vergognose, che altrimenti languirebbero senza osare, esacerbate dal dolore, invidiando e forse maledicendo, i propri simili. Quest'amore del prossimo è il vero socialismo che farà risplendere di nuova luce il consorzio umano: ad esso si terranno onorate d'appartenere le donne udinesi.

Fra tutte le miserie, quella dei bimbi interessa ed intenerisce maggiormente. Poichè sotto i cenci dei vecchi, nelle infermità degli adulti, si possono immaginare vizi e passioni che spesso, per vie fatali, trascinano nel fango chi avrebbe potuto condurre vita onorata. Ma le piccole creaturine che muovono i primi passi, malaticcie, affamate per causa altrui, che negli stracci giocano e saltano, ridono e riposano beatamente nelle soffitte, che colpa possono avere esse? Non domandarono di nascere, ma chiedono di vivere; ne hanno il diritto; il loro stesso candore, l'inesperienza, il sorriso, ce lo impongono: più piccine e meschinelle saranno, maggiore diverrà l'obbligo nostro.

Madri fortunate, che vedete crescere e sviluppare, giorno per giorno, la salute e l'intelligenza dei cari bambini, nel baciarne le rosee guancie, gli occhietti vivaci, nel godere quelle gioie sacre, pensate alle donne disgraziate che sono costrette a vedere i loro piccini magri e malaticci per mancanza delle cose più comuni e indispensabili.

Povere madri angosciate presso al letto dei figli sofferenti, che vorreste dare il vostro sague per la guarigione delle creature adorate e vi sembra poco ogni cura, ogni conforto della vita, pensate alle tante infelici che si struggono sui corpicioli ardenti di febbre o tremanti d'inedia, e non possono far altro che bagnarli di pianto.

Mamme infelicissime, che per legge inesorabile vedeste rapiti i vostri tesori, pensate allo stesso dolore delle misere donne, sul punto di vedersi venir meno fra le braccia i loro figliuolini.

La *Società protettrice dell infanzia* non si propone soltanto lo scopo di porgere un tozzo di pane ai sfamare; ma spaziando in più vasti ideali, intende curare insieme la salute fisica colle colonie Alpine, coi bagni di mare; prevenire le infermità col nutrimento primo più adatto ai bambi; curare la salute morale, col far sparire la bruttura della questua nei fanciulli, col facilitare ad essi il modo d'educarsi al bene.

Ogni classe di cittadini deve gratitudine ad una così nobile istituzione, poichè essa tende a migliorare fisicamente e moralmente la giovane generazione che sorge; a renderla sana e robusta e per conseguenza più atta al lavoro che dà il benessere e la pace nelle famiglie; più dignitosa e pronta a seguire i generosi impulsi che fanno grande e rispettata una nazione.

A raggiungere così alto scopo, la *Società* s'affida ai concittadini, perchè vogliano aiutarla con ogni mezzo, avendo intenzione di giovare a tutti col vantaggio che ne deriverà alla città intera. Ognuno s'affretti a secondare l'opera filantropica, sia col consiglio, sia coll'aiuto mater ale, ricordandola in date epoche dell'anno, negli avvenimenti fortunati e nei lutti di famiglia.

La *Società* spera molto nelle offerte straordinarie, diremo così nelle fortune imprevedibili; ma più di tutto ha bisogno di poter calcolare su proventi fissi, che sono le basi più solide.

Perciò ogni signora udinese s'affretti d'unire il proprio nome a quello delle fondatrici e vada superba d'appartenere ad un'istituzione benemerita. Tanto più che la tenue offerta mensile non esige la ricchezza, può adattarsi alle borse più modeste. Quale tra noi, buone signore, non spende più d'una lira al mese in gingilli inutili, cianfrusaglie che si sciupano, si consumano, si gettano via pochi giorni, persino alcune ore dopo acquistati? Eppure la è così: basta dare un'occhiata allo statuto della *Società* per vedere che con una lira al mese, *meno di quattro centesimi al giorno*, si entra a formar parte d'un'opera tanto nobile e grande, si diventa il granellino di sabbia, la goccia del mare, il filo d'erba che contribuiscono all'immensità dell'universo.

Il *Comitato promotore*, fidando nel motto: *l'unione fa la forza* — ebbe la felice idea di fissare una quota così meschina, poichè in tal modo l'istituzione riuscirà popolare, non essendo riservata alle sole fortunate la gioia di fare del bene, ma potendosi unire tutte le donne udinesi, per quanto di condizione mediocre, in uno stesso pensiero. Il *Comitato* ebbe ragione di sperare specialmente nell'aiuto delle signore; il cuore delle donne, pronto sempre alle cose buone e belle, risponderà unanime all'invito d'un'opera così alta ed insieme commovente.

Elena Fabris Bellavitis

Le cooperative bozzoli si diffondono

In seguito ad invito pervenuto alla Ditta Lombardini e Cigolotti di qui, il signor Lombardini è partito per Padova, nella quale città e provincia s'intenderebbe fondare Cooperative per l'ammasso bozzoli, sull'esempio delle Cooperative costituite nella nostra Provincia.

Godiamo nel vedere apprezzata una utile istituzione, che iniziata fra noi da anni soltanto, accenna già a prendere notevole sviluppo.

Ricerca di Rappresentante.

La Società Nazionale per assicurazioni indennità malattie, fa ricerca di Rappresentanti locali in diversi capoluoghi di distretto della Provincia.

Rivolgersi al signor Ugo Famea in Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9, Udine.

Avviso.

Nell'adunanza ieri tenuta avanti il Giudice Delegato al fallimento Marchesi Pietro, dalla maggioranza dei creditori formata a norma di Legge, venne accettato il concordato offerto dallo stesso Marchesi, sulla base del 40 0/0, salva omologazione del Tribunale che si pronuncierà quanto prima.

Il curatore
Avv. Vittorio Gosetti.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Gori Lidia.

Disnan Giovanni L. 1, Pauluzza Pietro L. 1, Cicogna Romano Co. Maria L. 1, Dalan D.r Gio. Batta L. 1, Michelloni Giuseppe L. 1.

di *Tubello Elisa*

Reppi famiglia L. 2

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene e aurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Comunicati.

Havvi in Udine una Società tra gli impiegati civili provvista d'un forno cooperativo.

Noi non contestiamo di certo a quei signori il diritto del forno in parola; — ma protestiamo, perchè quest'ultimo deve servire solo, assolutamente **solo per i soci**, e non fornire altre persone estranee a quel Sodalizio, non solo, ma altresì i rivenditori sparsi per la città.

Questo modo di agire, danneggia tutti i fornai che pagano le tasse, e quali tasse! — mentre il *cooperativo* è favorito d'ogni sorta di previlegi e di esenzioni; — questo pubblichiamo liberamente, salvo più energici reclami, perchè a chi spetta il provvedere veda, provveda, e ripari al lamentato abuso.

Udine, 21 maggio.

Giuseppe Cremese, Molini Pradel Sebastiano, Taisch Claudio, Teresio Rossi, Antonio Querincigh, Furlani Giuseppe, Vincenzo Pittini, Anna Cremese, Molinaris Fratelli, Giuseppe Cantoni, Domenico Peer, Carlo Disnan, Lucich Pietro, Giuliani Ferdinan, Lodolo Giuseppe.

Il sottoscritto dichiara di non aver mai parlato, nè fatto parlare al D.r Buttazzoni di Bologna, che anzi nemmeno conosce, riguardo il concorso medico del Comune di Moruzzo.

D.r Giovanni Zurchi.
Assistente all'Ospitale civico di Udine.

Si avvertono tutti coloro che avessero interesse all'istituenda Camera del lavoro che l'inscrizione è aperta tutte le sere dalle ore 8 1/2 alle 10 pom. nella sede del Circolo di Studi Sociali in Via Aquileia N. 33 locale interno.

Latte.

È a cognizione di tutti, quanta e quale sia la importanza ed utilità di questo alimento e quindi ad ognuno deve sommamente interessare di averlo puro e scevro da sostanze eterogenee.

In questi giorni venne scoperto un nuovo *Provalatte*, che per la sua semplicità è alla portata di tutti e determina la purezza del latte.

Chi volesse farne acquisto, si rivolga alla drogheria Francesco Minisini Udine.

La voce della scienza.

Coloro che sono predisposti all'attecchimento dei molteplici mali infettivi che ora serpeggiano nell'umanità, coloro che sono affetti da discrasie costituzionali come erpete, scrofola, reumatismo, sifilide, debbono ricorrere a rimedi depurativi di provata efficacia. E' la voce della scienza che incessantemente dice loro: premunitevi. Tolto l'inquinamento del sangue, mille mali vengono scongiurati e l'uomo acquista la coscienza del proprio benessere fisico. La Pariglina del G. Mazzolini di Roma è la sola specialità a base di Salsapariglia per cui l'inventore abbia studiato e risoluto il problema dell'estrazione del principio attivo senza che ne risulti menomata l'efficacia. Ha virtù antiparassitaria e contro le discrese sanguigne è potentissimo rimedio di fama popolare. Oltre le altre tante onorificenze, conta quella avuta nella mostra di Medicina e Igiene di Roma. Quelli che si ostinano a credersi intangibili dal male e *refrattari nati* danno ai tempi nostri prova di limitato criterio e sono predestinati a soccombere i primi nella lotta col male. Si vende in bottiglia da L. 8. Le falsificazioni sono molte, per cui si vigili bene che la Bottiglia sia avvolta all'opuscolo e a carta gialla con marca in filagrana e leggere attentamente l'Avvertenza che si trova in prima pagina, e non si confonda con altri di nome consimile.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Avviso.

Il sottoscritto Curatore del fallimento della Signora Orsola Pecco-Malattia di Nimis, autorizzato a vendere a trattative private al prezzo di stima i generi del Negozio di manifatture, invita coloro che volessero applicarvi a visitare la merce e la stima di essi in Tarcento rivolgendosi all'uopo allo studio del sottoscritto medesimo.

Tarcento, 20 maggio 1894.
Avv. Luigi Perissutti.

Gazzettino Commerciale.

Bovini.

(Rivista settimanale)

Udine, 20 maggio.

La situazione di questo articolo si mantenne immutata durante il precedente periodo.

I mercati, sia per il tempo, sia per i lavori campestri, come per i lavori bacologici, furono ovunque scarsi.

Le domande degli animali sono abbastanza numerose ed attive ed i prezzi sostenuti.

In quelli da macello pure i prezzi si mantengono alti.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati per consumo di città:

Buoi di I.a qualità	da L. 128	a 134
» » II.a »	« » 116	» 120
Vacche I.a »	» » 110	» 114
» II. »	» » 100	» 105
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 100	» 110
» da latte	» 75	» 80

Foraggi.

Mercati continuamente scarsi ovunque per le ragioni dette sopra.

I prezzi sono ribassati ancora e questo ribasso non sembra abbia ad arrestarsi così. Infatti il nuovo raccolto si presenta abbondante più di quanto si prevedeva.

Ecco come si quotarono al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle.

Fieno di I. q. dell'alta da L.	5. —	a 5.75
» II »	» 4.50	» 5.—
» I della bassa	» 4.50	» 5.—
» II. »	» 3.50	» 4.—
Paglia	» 4.—	» 4.20
Erba spagna	» 6 —	» 6.50

Vini.

Nei vini la situazione è pure immutata. I prezzi sono calmissimi e le domande limitate al puro bisogno giornaliero.

Mercato di Cividale.

Cividale, 19 maggio.

Burro: venduto quint. 4 da 1.50 a 1.700. Uova: vendute 180000 a l. 42.
Frutta: Pere da lire 20 a l. 30 — Pomi da l 15 a l. 20 — Noci da l. 25 a l 40 — Ciliege da l. 25 a l. 35.

Notizie telegrafiche.

I Sovrani a Roma.

Roma, 21. Alle ore 11.40 di stamane sono arrivati i Sovrani, ricevuti alla stazione dai ministri e dalle autorità. Molta folla plaudente.

Il Re è sceso primo e aiutò la Regina a scendere.

Sono entrati nella sala della stazione, e il Re si fermò a parlare con Crispi.

Nel piazzale, un migliaio di persone ha salutato con applausi.

Mentre la carrozza reale si metteva di nuovo in moto, un uomo, decentemente vestito, si è fatto largo tra la folla e lanciò una lettera al Re, pronunciando delle parole.

Fu subito allontanato dalle guardie e condotto all'ufficio di sicurezza della stazione, dove si seppe che era un certo Nuti Natale, vice brigadiere delle guardie di finanza abitante in via Sicilia. Egli disse di aver data l'istanza al Re perchè dopo 20 anni di servizio onorato, fu destituito per la sola ragione di essersi ammogliato, contravvenendo alle disposizioni del regolamento.

D'ordine del questore fu subito rilasciato.

Gli scioperi d'America.

Nuova York, 21. La situazione in Pensilvania si va facendo gravissima. Qualora lo sciopero dei minatori non abbia a cessare nei prossimi giorni, quasi tutte le fabbriche dovranno chiudersi e 2 milioni di lavoratori resteranno senza occupazione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore di tutti i rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi)

Effetto Pronto — Innocuità assoluta — Certificati medici contro carta da visita. Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDERE DI ALTRI CLORFENOL

Esigere le firme: DOTT. PASSERINI — C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici - farmacisti

MILANO, via San Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventatore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 70, 1892

« Il *Chlorphènol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario N. 26, 1892

In UDINE: Girolami G. — Dott. Nardini — A. Manganotti — Comessatti — A. Fabris — M. Alessi.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per q...

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della POZIONE ANTISETTICA

del Dottor BANDIERA

preparata dal Chimico Farmacista

GAETANO LA FARINA di Palermo

La Pozione antisettica del Dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito il progresso del male, uccidendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sino da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico di qualsiasi emorragia, le quali ferali malattie abbandonate a sè stesse, producono la tisi, e poi la morte!...

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la pozione antisettica, preparata dall'illustre Prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua pozione.

Dott. D. MARINI

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione L. 3.
Unico deposito in PALERMO, presso la FARMACIA NAZIONALE, Via Tornieri, 65. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale.
Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

CALMANTE

PER TOGLIERE IL DOLORE DEI DENTI

del Farmacista fu SCIPIONE TARUFFI di Firenze

Questo liquido esperimentato efficacissimo in tutta Italia calma il dolore dei denti specialmente cariati; toglie l'infiammazione delle gengive, e poche goccie versate in poca d'acqua servono a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca, e darle un grato odore.

Si vende a L. 1, la boccetta nelle seguenti farmacie: Udine, Angelo Fabris Treviso - G. Belloni - ed in tutte le altri farmacie del Regno.

Nelle suddette farmacie si trova pure vendibile il rinomatissimo specifico per Geloni dello stesso autore e si raccomanda a richiedere sempre specialità TARUFFI.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati*, se non verso anticipazione dell'importo da inviarsi con *francobolli* o con *cartolina postale*.

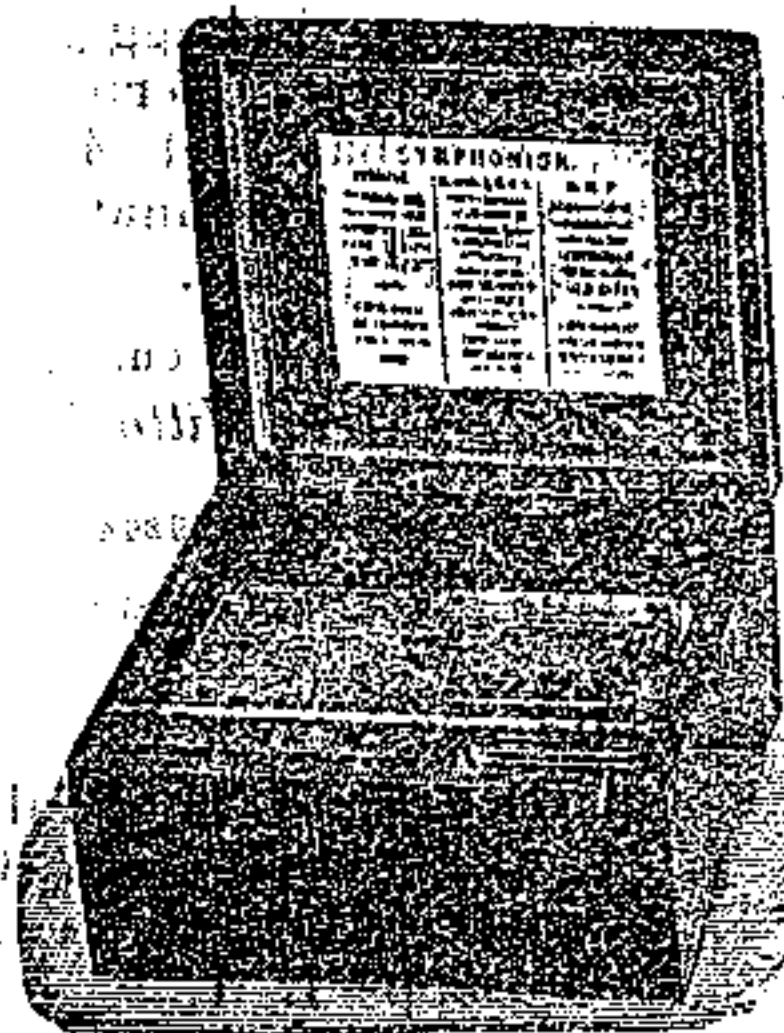
LA "SIGNORA RÉCLAME„ AL NEGOZIO BERTACCINI.

Che serata deliziosa!...
Vien, Nineta, vieni a spasso!...
Vien, mia bella e dolce rosa,
Vien! Ti voglio divertir.

Mercàvecchio è pien di gente
Che cammina spensierata;
Tu al mio braccio abbandonata
Mi farai ringalluzzir.

Ma che pensi?... E che t'arresti?
Ah! capisco! Bertacini!
Dei capricci ognora ha presti
Per chiamare l'attenzion!

Egli è il mago dei bambini,
E galante è la trovata:
Chi non piega alla chiamata
Di signora sul balcon?

Tu sorridi, o mia graziosa!
Veramente n'hai ragione:
La damina è spiritosa
Quando asconde il bel visin.

E che dici dei balocchi
Tanto belli e dilettosi?
Quando noi saremo sposi
Vo' comprarne un magazzin.

Brami tu forse che adesso
Cominciamo a fare acquisti?
Entra, va; ti vengo appresso,
La provvista imprenderem.

Tu sei meco tanto buona
Ch'è un dovere a contentarti.
Voglio un organo comprarti,
Poi la sera danzerem.

Vogliam ridere, scherzare
Fin che dura giovinezza!
Com'è dolce il verbo amare
Esso è il padre del goder.

Bertaccin sia benedetto
Che per tutti sempre pensa;
Poche lire, ei dispensa
Il più schietto dei piacer.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

UN BEL COLORITO

si ottiene colla cura primaverile del sangue usando il

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

F. BISLERI - MILANO

liquore stomatico ricostituente squisito, di grande giovamento per gli anemici.

Il **FERRO-CHINA-BISLERI** preso coll'

ACQUA DI NOCERA UMBRA

ALCALINA GAZOZA

facilita la digestione e corrobora gli stomachi deboli

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazoze	»	70	» » 20.—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni costituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. **Tantini Verona** col solo aumento di 15 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Biasioli** *e profumerie* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.